



Sebbene campeggi fin nel marchio un eloquente riferimento alla capitale francese, Advance Paris (nato nel '95 come Advance Acoustic) non ha mai fatto mistero di essere in origine una società orientale che ha deciso, opportunamente, di avere una "testa" occidentale per intercettare quelli che da laggiù devono sembrare i gusti strampalati del consumatore occidentale.

E come sono quei gusti? Forse non occorre una ricerca di mercato, almeno per noi che li conosciamo bene, ma i consumatori di questa parte del globo vogliono semplicemente... tutto. L'utilitaria con accelerazioni da F1, la bicicletta che è leggera ma robusta, e così via. Il problema semmai è darglielo quel "tutto"

ma senza perdersi d'animo, e Advance Paris di sicuro almeno ci prova! Come altro presentare Advance Paris A12 Classic, il poderoso integrato che "chiedete una cosa e io ce l'ho!"? Centonovanta (190) Watt per canale in classe AB dual mono, convertitore a bordo come l'ingresso phono MM/MC, ingresso cuffia e una miriadi di collegamenti (eccedenti qualsiasi esigenza)... Fin qui la sostanza ma non manca anche qualche concessione alla forma che, al di là dell'involucro di dimensioni non indifferenti, offre nello spesso pannello frontale in metacrilato due meters analogici che si illuminano di un blu elettrico che, su fondo nero, sono a mio parere poco visibili dal punto di ascolto: forse una luce ocra su fondo chiaro avrebbe

AMPLIFICATORE INTEGRATO

SUL CAMPO

Advance Paris A12 Classic

Prezzo: € 3.300,00

Dimensioni: 43 x 19,50 x 45,50 cm (l x a x p)

Peso: 17,90 Kg

Distributore: MPI Electronic - www.mpielectronic.com

Tipo: stereo **Tecnologia:** a stato solido **Potenza:** 2 x 190 W su 8 Ohm in classe AB ibrida **THD (%)**: 0,007 **Separazione canali (dB)**: 75 **S/N (dB)**: 103 **Phono:** MM (mV/ KOhm) MC (mV/ Ohm) **Ingressi analogici:** 5 RCA 2 XLR **Ingressi digitali:** Ottico / RCA / USB Standard / USB Hi Res **Convertitore audio D/A:** TI PCM 1796 **Sistema di conversione audio D/A:** 32 bit - 192 kHz/DSD 128 **Note:** stadio di preamplificazione a valvole (2x ECC81/12AT7) e finale di potenza a stato solido con costruzione Dual Mono



Il retro dell'apparecchio è affollatissimo, c'è tutto quello che può servire a un appassionato e anche di più. La sezione analogica si avvale due ingressi XLR e un'uscita pre-out, di ingressi RCA di cui quattro ausiliari, uno dedicato al CD, un completo ingresso phono (MM/MC low/MC high) con possibilità di variare la capacità, selettori per le due cuffie che possono variare guadagno e impedenza, una presa REC/IN e REC/OUT, un AMPLI IN, un SUB/OUT con tagli a 75 e 150 Hz. Per la sezione digitale sono presenti tre ingressi coassiali, tre ingressi ottici, una presa AES/EBU, una porta dove inserire l'interfaccia digitale della stessa casa (fornito a richiesta), una porta USB per eventuali upgrade, una porta USB Type A per riproduzione da Pen Drive, una porta USB tipo B, due porte HDMI di cui una ARC. Due le uscite per i diffusori, che ci riportano indietro agli amplificatori anni '70 (A-B-A+B): la stessa cosa che fa l'A12. Chiude l'interessante interruttore high bias, che conviene tenere sempre inserito, con un incremento qualitativo a scapito solo di un maggior riscaldamento dei finali, ma il tutto rientra nella normalità della classe A.

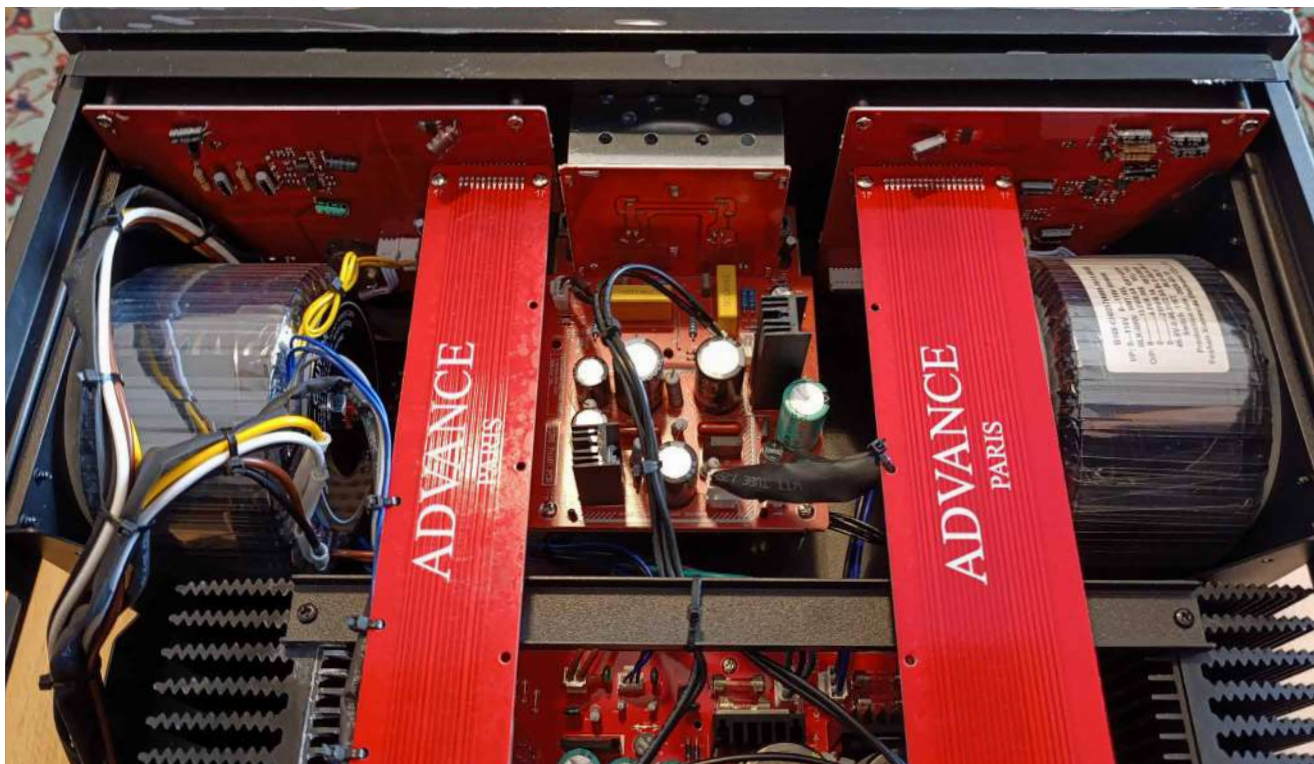
donato più visibilità e spezzato tutto quel nero lucido che caratterizza il frontale della macchina.

Non mancano nemmeno le valvole, a vista tra la manopola del volume posizionata al centro che funge anche da manopola multifunzione. Poi una caterva di altre regolazioni: due manopole poste ai lati, una che seleziona gli ingressi analogici, l'altra quelli digitali, due prese cuffia (una da 6,3 e l'altra da 3,5), due spie di protezione e una che indica l'attivazione dell'High Bias. Su questo ci soffermiamo perché è qualcosa davvero interessante: una volta inserito, per i primi 5 o 6 Watt la macchina lavora in classe A per poi commutarsi automaticamente in classe AB quando viene richiesta più potenza. Infine, difficile non notare al centro dei due meters la finestra dove spuntano le due ECC 81 a ricordarci che trattasi di un amplificatore ibrido. Poiché l'apparecchio era nuovo di pacca, l'ho tenuto acceso per qualche ora in modo da consentirgli un modesto burn-in anche in virtù della presenza delle valvole. Alla riaccensione, e prima di ogni ascolto, è bene effettuare un warm-up di una trentina di minuti che consente alla macchina di andare a regime e già dai primi ascolti, mi sono compiaciuto del risultato, visto che, a onor del vero, alcune perplessità sul risultato mi frullavano nella mente in virtù della tanta roba offerta a un prezzo "modesto". Dico modesto perché, con la politica "street price" che il distributore applica normalmente, è pos-

sibile reperire l'apparecchio nei negozi a un terzo di meno del prezzo di listino... Poco più di €2000 con cui, forse, compri un buon convertitore e sono proprio i diversi ascolti effettuati col convertitore interno che mi hanno meravigliato, in special modo ascoltando file DSD. Ma se con €2000 hai "solo" un convertitore che più o meno offre performance paragonabili, qui con quasi la stessa cifra ti danno un signor 200 Watt per canale e un'ottima scheda phono!

I primi ascolti confermano anche che la sezione amplificatrice ha un suono caldo e dettagliato che può non raggiungere i risultati dei top ma la musica scorre fluida e piacevole, con una costante morbidezza di fondo e tanta energia. Molto bene le voci maschili, materiche ma non gonfie, mai sottili e sibilanti quelle femminili, mentre la porzione delle basse frequenze viene riprodotta precisa e ben articolata. Mi aspettavo, condizionato dal prezzo, un suono modesto, invece difetti non riesco a trovarli e questa macchina fa tutto con accuratezza e con grande musicalità.

Piacevole l'ascolto di Miles Davis (*Kind of Blue*) riprodotto dal Rega Planar 25 con testina Rega Exact, di livello superiore l'ascolto della *Sinfonia Fantastica* di Berlioz diretto da Eugene Goossens, un vinile della Everest (35 mm magnetic film). In special modo, nell'ascolto del quarto movimento *Marche au supplice*, nei momenti di maggior contenuto energetico, l'A12



Mentre l'esterno è sobrio, forse un po' austero, l'interno appare molto più interessante, con una sezione preamplificatrice a valvole racchiuse in un involucro metallico dove sono posizionati due led che danno un bagliore simile a quello delle valvole, rendendo di contro più problematica una loro eventuale sostituzione (questo vale solo per i malati smanettoni). L'alimentazione è Dual Mono con due trasformatori toroidali da 300 Watt posizionati in verticale ai lati dell'apparecchio. Una scheda digitale con un Burr brown 1796 gestisce formati DSD DoP fino a 5.6 MHz e PCM fino a 32 bit / 192 kHz e completa il tutto una interessante scheda phono e un amplificatore cuffia dedicato. I componenti appaiono di buon livello.

mette a disposizione la capacità dinamica dei suoi 200 Watt aiutando i diffusori nel gravoso compito di dipanare con correttezza e chiarezza l'enorme quantità di suoni. Non da meno l'ascolto di un file DSD di Lyn Stanley, dove ritrovo un suono ben definito e corretto, credibile nel palcoscenico, con una voce calda e sensuale nelle sue interpretazione personali di standard come *Bye Bye Blackbird*, *Call me Irresponsible*, *As Time Goes By*, *Blue Moon* e *Goody Goody*.

Gli ascolti sottolineano come ogni sezione, sia digitale che analogica, risulti equilibrata e in linea con la filosofia di progetto (l'eccellenza al servizio della pura passione) e ormai possiamo affermare che questo marchio, dopo aver via via registrato la sua sintonia con le esigenze del pubblico, offra prodotti sempre più interessanti a un prezzo che, ogni volta mi soffermo su questo A12 e che soprattutto lo ascolto, mi lascia stupito.

